

INCENDI BOSCHIVI IN FRIULI VENEZIA GIULIA

2018

UN ANNO DI
NORMALI
ANOMALIE



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Direzione centrale risorse agricole, forestali e ittiche
Servizio foreste e Corpo forestale

INCENDI BOSCHIVI IN FRIULI VENEZIA GIULIA



Predisposizione di una piazzola in quota durante l'incendio del Monte "Clap Forât" in Comune di Dogna nel mese di agosto 2018. Uno dei diversi incendi provocati da fulmini nell'anno 2018.

2018, normali anomalie.

Nella Regione Friuli Venezia Giulia: il 2018 è stato più caldo del solito. Però si sono verificati periodi prolungati di piogge e temporali; per cui non si sono mai create condizioni per la propagazione di gravi incendi boschivi. Tuttavia i temporali estivi, a causa dei fulmini, hanno provocato diversi focolai. In effetti, quasi tutti gli incendi estivi nell'area montana sono stati innescati da fulmini. Il pericolo di incendi boschivi, si è invece prolungato fino ai mesi autunnali a causa del permanere di condizioni meteo di tipo estivo.

In Italia: in generale anche nelle regioni italiane l'annata degli incendi è stata clemente ad eccezione della Sicilia. Nel periodo autunnale si sono verificati due grandi incendi "anomali" per la stagione: in Toscana sul Monte Serra (PI) e in Veneto sulle pendici delle Pale di San Lucano nella valle del Cordevole (BL).

In Europa: la stagione stiva è stata caratterizzata da una inconsueta e marcata siccità che ha coinvolto il centro e il nord Europa, dall'Inghilterra alla Polonia, dalla Germania ai paesi scandinavi. Infatti si sono sviluppati grandi incendi nelle vaste superfici forestali svedesi e norvegesi, nelle torbiere del Regno Unito. In Grecia, nonostante non ci fossero particolarmente estreme condizioni di siccità, due gravi incendi hanno coinvolto dei

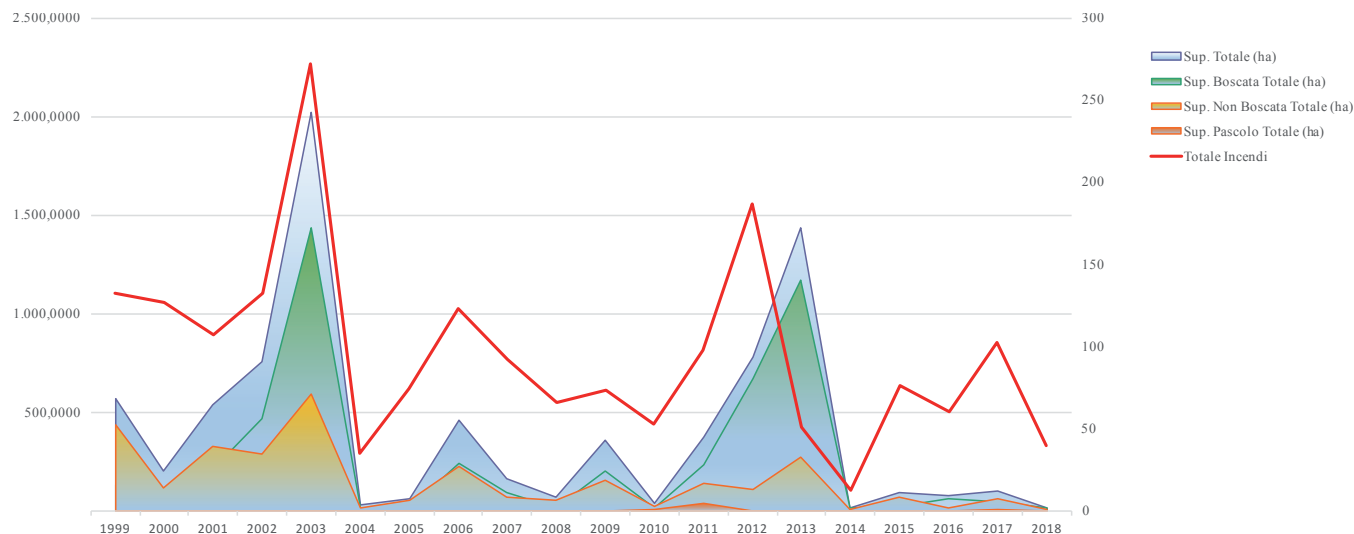
centri abitati provocando quasi 100 decessi, centinaia di feriti e gravi danni.

Nel mondo: vistose anomalie si sono verificate in diverse zone del pianeta. Per la prima volta sono stati registrati una ventina di incendi boschivi al di sopra della linea del Circolo Polare Artico. In California si è verificata una vera catastrofe. Un unico enorme incendio, di oltre 60 chilometri quadrati ha provocato oltre 80 morti e centinaia di feriti, decine di migliaia di abitazioni sono state devastate con danni enormi.

Osservazione: ciò che pochi lustri fa veniva considerato come anomalia, ora sta diventando normalità.

La lezione appresa dagli eventi di quest'anno è che le condizioni climatiche, associate a mutate condizioni socio-economiche, possono creare in breve tempo più frequenti condizioni di pericolo estremo. Questo può accadere anche in ambienti in cui nel passato le condizioni predisponenti gravi incendi si verificavano assai raramente. Ne consegue che, in conseguenza dei cambiamenti in atto, si devono ripensare i modelli culturali e organizzativi per far fronte alle nuove sfide, che potenzialmente riguardano anche la nostra regione.

Numero e superfici incendi negli ultimi 20 anni nel Friuli Venezia Giulia



Nel 2018 in Friuli Venezia Giulia ci sono stati 40 incendi boschivi (totale di circa 16 ettari di superficie percorsa dal fuoco di cui effettivamente boscati circa 11 ha).

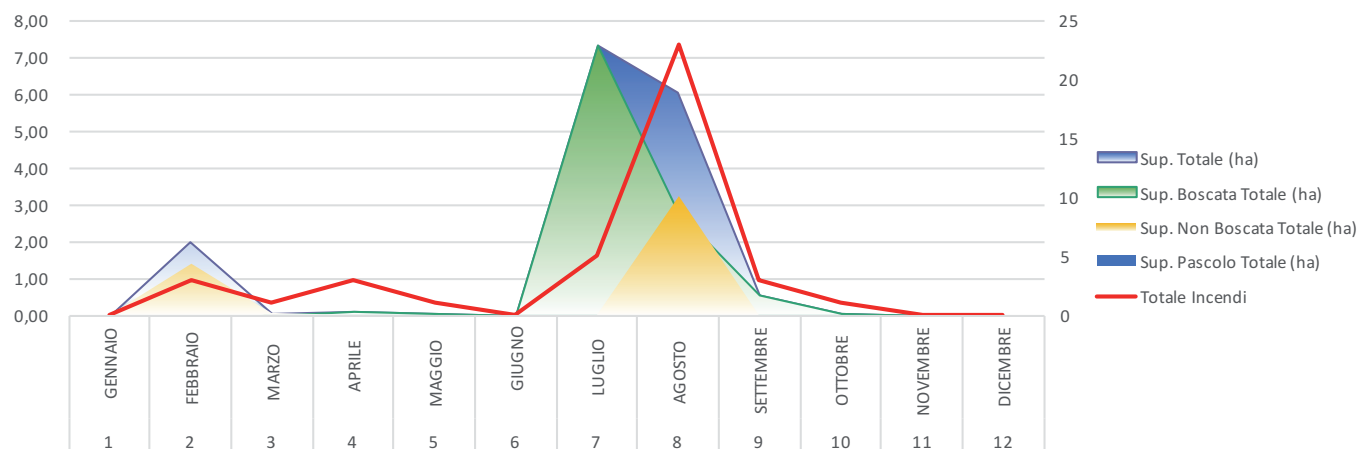
Si tratta di un valore medio-basso rispetto alla media degli ultimi 20 anni. La media del numero incendi per anno è pari a 96, la superficie media totale annuale è pari a 407 ha, la superficie media boscata è poco più della metà, cioè 256 ha.

Nel 2018 la superficie media percorsa dal fuoco per incendio boschivo è risultata di meno di mezzo ettaro, un risultato positivo, in linea con gli anni migliori precedenti. La ridotta superficie media si spiega perché una buona parte di incendi da fulmine sono stati affrontati tempestivamente con tecniche avanzate ed è stato possibile confinarli in superfici minime.

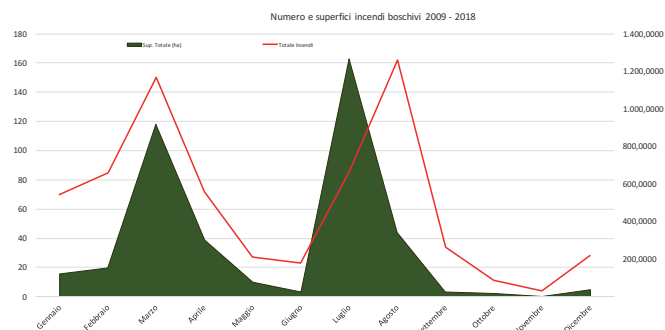
Il grafico mostra che sia il numero che la superficie bruciata sono in calo, ma la curva di tendenza è molto irregolare. Sulle superfici incidono molto i grandi incendi montani. Per esempio, la curva delle superfici ha un massimo nel 2013 a causa dei due grandi incendi contemporanei della Val Raccolana e del Monte delle Picche (Pietratagliata, Chiusaforte).

La linea rossa indica il numero degli incendi annuali (scala a destra), le geometrie indicano le superfici percorse (ha), distinte in aree complessive, boscate, pascolate e non boscate.

Numero e superfici incendi nel 2018 in Friuli Venezia Giulia

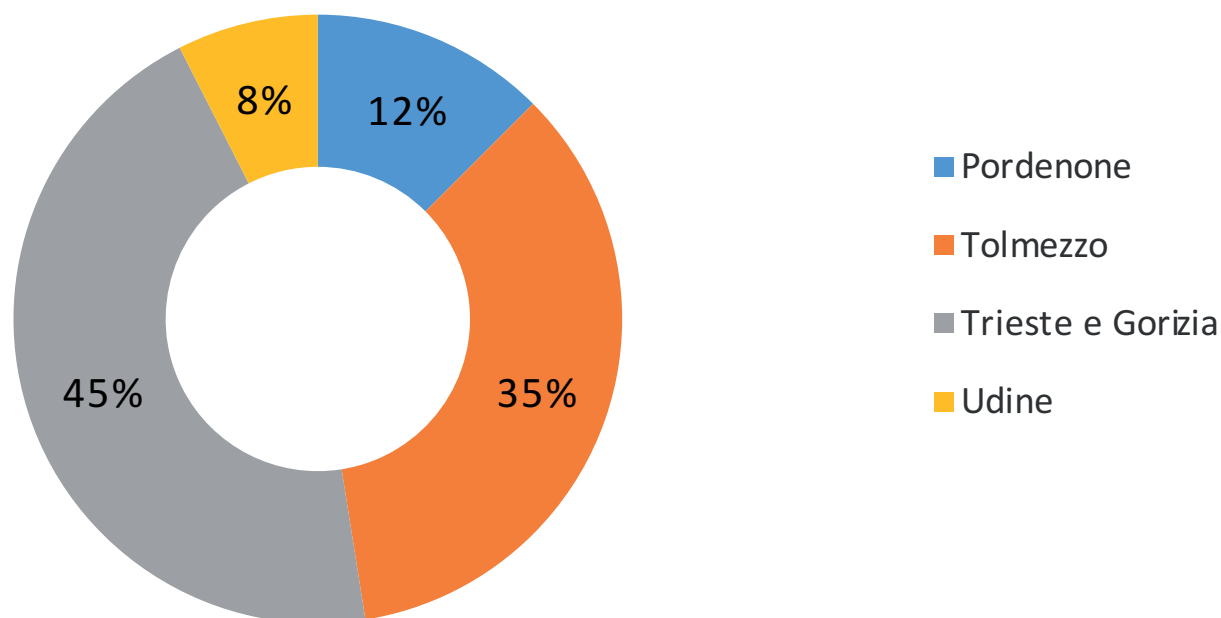


La distribuzione degli incendi nell'anno 2018 è interessante. Si ripropone una distribuzione simile al 2013, si conferma quindi una svolta nelle tendenze degli incendi boschivi della regione. Infatti, contrariamente al solito, il numero di incendi boschivi estivi hanno ampiamente superato quelli invernali. Nell'area carsica gli incendi estivi sono dovuti perlopiù a incidentalità o a comportamenti umani negligenti o irresponsabili. Invece nell'area montana gli incendi estivi sono stati tutti causati da fulmini, salvo un caso dovuto ad una causa accidentale.



Il grafico esprime la media degli ultimi 10 anni. Nel 2018, come nel 2013, invece c'è un'inversione della tendenza, cioè si nota che tendono a prevalere gli incendi estivi su quelli invernali anche nel Friuli Venezia Giulia. Nel grafico 2 si vede la tipica la distribuzione degli incendi negli ultimi 10 anni. I massimi si verificano mediamente alla fine dell'inverno e nel periodo estivo

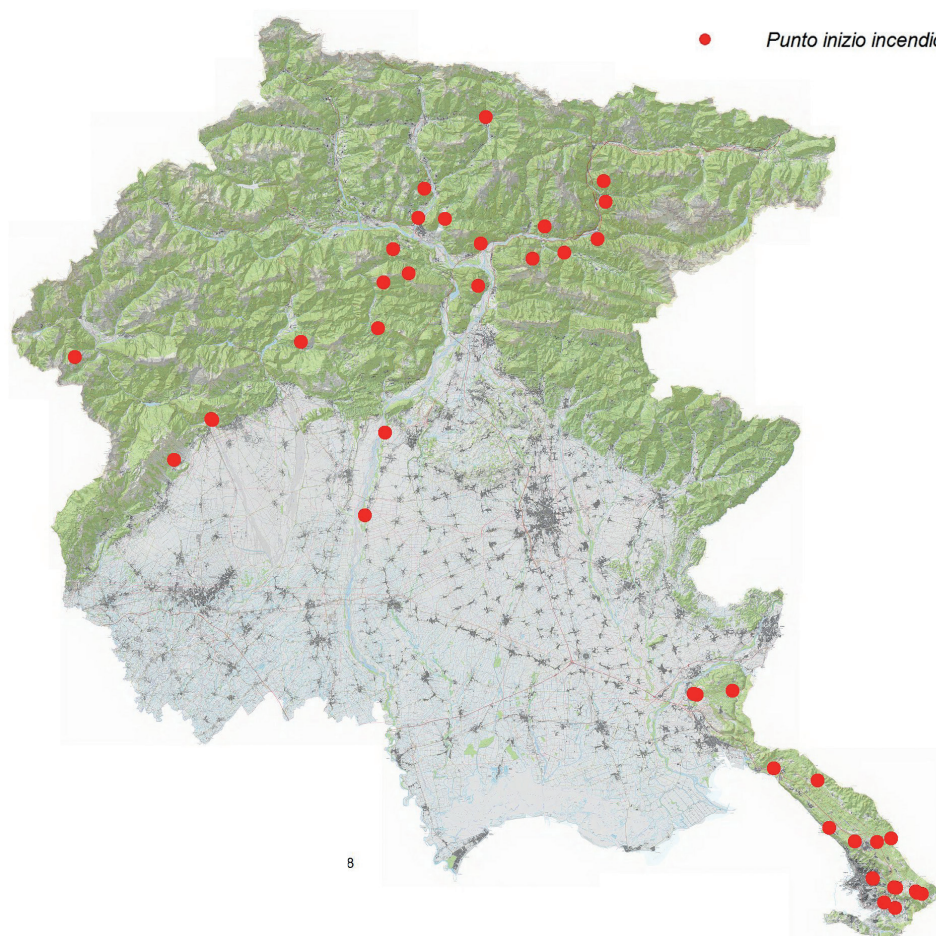
Distribuzione territoriale incendi (numero incendi) suddivisi per Ispettorati forestali



Quasi la metà degli incendi boschivi si sono verificati sul territorio carsico delle ex provincie di Trieste e di Gorizia (Ispettorato Foreste di Trieste e Gorizia). Questi incendi sono stati poco estesi.

Mappa punti inizio incendi boschivi 2018

Quasi la metà degli incendi del 2018 si sono concentrati nell'area carsica (GO e TS). Nelle zone montane gli incendi boschivi sono stati causati quasi esclusivamente da fulmini nel periodo estivo. Quasi tutti si sono verificati in zone remote o impervie. In un solo caso, invece, il fuoco ha avuto origine da un guasto ad una linea elettrica in Val Resia (UD). Da alcuni anni gli incendi boschivi nei territori degli Ispettorati forestali di Udine e Pordenone si sono contratti (L'Ispettorato forestale di Udine corrisponde all'ex provincia di Udine senza la Carnia, Val Vanale e Canal del Ferro, l'Ispettorato forestale di Pordenone alla ex Provincia di Pordenone).



Meteorologia anno 2018 e incendi boschivi



Nella foto un esempio di incendio con vento di caduta

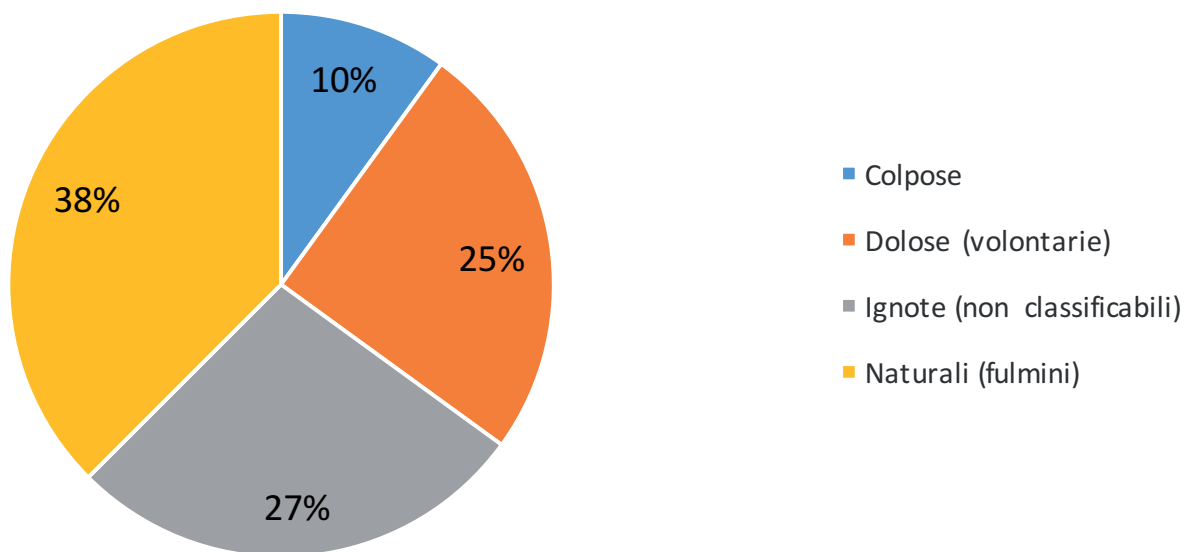
Dal punto di vista meteorologico, il 2018 è stato, nella nostra regione, un anno particolare. E' stato un anno più caldo della media, ma si è verificata una certa ricorrenza di perturbazioni che hanno mantenuto il suolo e la vegetazione ben idratati, grazie a ripetute piogge e periodi di relativamente alta umidità. E' noto che c'è una relazione tra l'andamento climatico locale e il numero e l'intensità degli incendi boschivi. Nel periodo estivo l'instabilità meteo ha determinato il ricorrente passaggio di fronti freschi perturbati con numerosi temporali. I temporali estivi hanno generato un grande quantità di fulmini. Alcuni di questi hanno provocato dei focolai. I focolai da fulmine spesso si verificano in zone impervie, lontano da zone abitate, da strade, alle volte anche da sentieri. Per fare fronte a questi incendi, quando possibile, il personale qualificato del Corpo Forestale Regionale ricorre a tecniche molto avanzate, quasi sempre mediante l'ausilio degli elicotteri regionali. In qualche caso il lavoro in quota non viene ritenuto sicuro per gli operatori, e quindi si impiega il solo elicottero per le operazioni di estinzione. Tuttavia, anche se le condizioni climatiche sono state contrarie agli incendi, il pericolo non è stato quasi mai nullo, anzi i tradizionali periodi di pericolo si sono allungati richiedendo un surplus di impegno da parte degli uffici e del personale impiegato. Un avvenimento notevole, ma non del tutto inusuale, senza alcuna conseguenza nella regione Friuli Venezia Giulia, è stato il breve periodo di forte vento di Phoen che si è verificato i giorni 24 e 25 ottobre. Il vento di Phoen eccezionalmente intenso ha creato una situazione di pericolo elevato, ma di durata limitata. In effetti proprio in quei giorni nel vicino Cadore, nella Valle del Cordevole (BL) si è sviluppato un gravissimo incendio, causato da una linea elettrica danneggiata dal forte vento.

Incendi da fulmini



Nella fotografia, messa disposizione dalla Stazione di Tolmezzo, si vede l'abete che è stato colpito da un fulmine, alla cui base è scaturito un incendio. E' molto evidente la caratteristica ferita verticale sul fusto della pianta generata dalla scarica elettrica. Da questo fulmine si è sviluppato un incendio di modeste dimensioni che non ha, fortunatamente, causato danni gravi, grazie al pronto intervento del personale forestale e alle condizioni del suolo non particolarmente secco.

Cause degli incendi nel Friuli Venezia Giulia



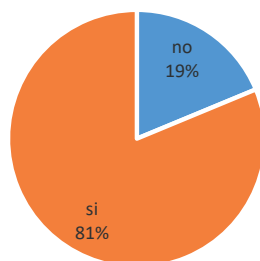
Nel 2018 è stata ancora significativa la quota di incendi dovuta a comportamenti irresponsabili, oltre che illeciti, come eseguire abbruciamenti di vegetazione o di superfici di terreni in periodi e luoghi pericolosi. Per semplicità il grafico accorpa gli incendi colposi e accidentali.

Infine rimane una percentuale rilevante di casi in cui le cause rimangono ignote, ma che in generale si può presumere siano da attribuire ad attività umane, per quanto indeterminate, e quindi riferibili alle due categorie precedenti (colpose e accidentali).

Gli incendi boschivi nella Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia sono normalmente causati, nella maggior parte, da comportamenti umani. I fulmini, unica causa naturale possibile, nel 2018 hanno causato però una rilevante percentuale di casi accertati, pari al 38% del totale degli incendi boschivi del 2018. Una parte degli incendi deriva da attività umane che provocano accidentalmente l'avvio di incendi. Per esempio molti incendi hanno origine da linee ferroviarie ed elettriche, per guasti o malfunzionamenti vari, per lo più imprevedibili e fortuiti. Da anni RFI, Rete Ferroviaria Italiana, nelle zone più a rischio, sta predisponendo barriere finalizzate alla riduzione degli incendi boschivi, ma ancora il problema non è stato completamente risolto.

L'impegno del sistema regionale nello spegnimento

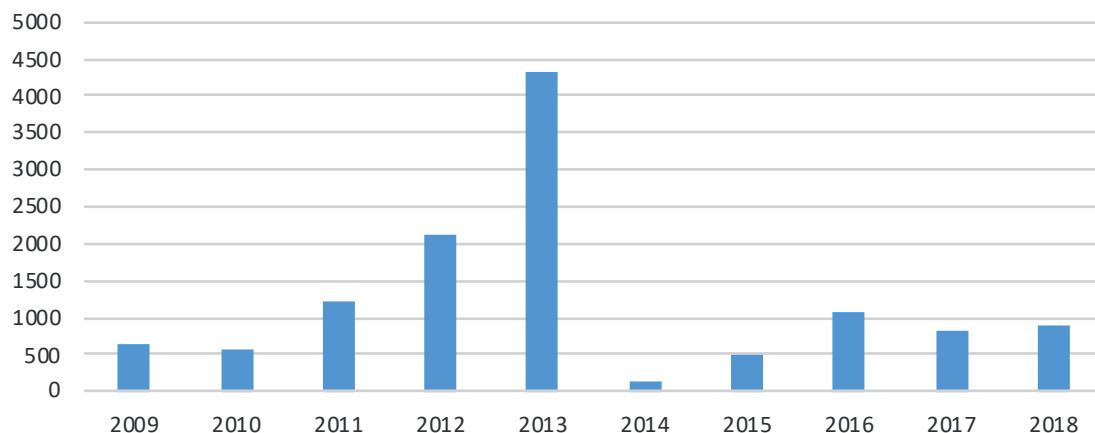
Percentuale interventi del CFR sugli incendi boschivi negli ultimi 10 anni (2009-2018)



Nel 2018 il personale del Corpo forestale regionale è intervenuto su 32 dei 40 incendi boschivi, all'incirca nella media degli ultimi 10 anni. In ogni caso tutti gli incendi boschivi sono presidiati e vigilati, oltre che dal Corpo Forestale Regionale, dal Volontariato comunale AIB o dal personale del Corpo Nazionale dei Vigili de Fuoco.

Nel corso del 2018 il personale del Corpo forestale regionale è stato impegnato nelle operazioni di estinzione degli incendi boschivi per complessive 878 ore. Non sono conteggiate però le ore di prevenzione, vigilanza, addestramento e formazione. Le ore di lavoro di estinzione sono ovviamente correlate al numero e alla gravità degli eventi sul territorio.

Ore di intervento del personale del Corpo forestale regionale negli ultimi 10 anni (2009-2018)



La gloriosa carriera del Bremach antincendio al capolinea.

Proseguono le nostalgiche dismissioni degli autoveicoli speciali antincendio boschivo modello Bremach 35. Anche nel corso del 2018 alcuni di questi automezzi hanno lasciato i garages delle stazioni forestali per essere radiati o ceduti a squadre comunali AIB. Termina una gloriosa carriera di un automezzo che ha fatto la storia dell'antincendio nelle foreste regionali. Il progetto, molto razionale e apprezzato, apparentemente semplice, è stato studiato dai tecnici forestali negli anni 80 insieme alla ditta fornitrice degli automezzi cabinati. Lo spartano automezzo è stato pensato per essere guidato con la patente B e concepito per il primo intervento negli incendi boschivi. Il Bremach, come viene usualmente chiamato, ha buone doti fuoristradistiche, essendo un veicolo a trazione integrale inseribile meccanicamente, ed è equipaggiato con una pompa idraulica a pistoni ad alta pressione. La pompa permette di utilizzare i tre naspi, eventualmente collegati, per tutta la loro lunghezza, anche in pendenza. Il serbatoio di oltre 800 litri d'acqua garantisce una buona riserva di estinguente, comunque sufficiente per il primo intervento, che è svolto dall'equipaggio di due persone. Il Corpo forestale regionale ha avuto fino a una quindicina di questi mezzi, alcuni con caratteristiche sperimentali. Questi automezzi sono stati la colonna portante del sistema dell'AIB, soprattutto per gli incendi di piccole/medie dimensioni dagli anni 80' ad oggi. Si sono rivelati molto efficaci soprattutto nelle zone servite da strade forestali. Questi vecchi automezzi sono ora sostituiti dai più versatili moduli AIB allestiti sui pick-up.

Purtroppo anche gli automezzi, per quanto gloriosi, invecchiano e gli acciacchi si accumulano. Si è reso quindi necessario programmare la progressiva sostituzione.



Casi interessanti di estinzione incendi boschivi nel 2018.



Nella foto un tipico scenario di incendio da fulmine in fase di propagazione sulle ripide pendici boscate delle Prealpi carniche. Si tratta di versanti sud coperti da boschi di pino nero, ambiti molto esposti al fenomeno degli incendi. Il pino nero fortunatamente è una pianta molto rustica e dotata di buone capacità di resilienza al fuoco, che se non è molto intenso, non causa danni rilevanti. La fotografia è relativa all'incendio da fulmine sviluppato in località Rio Rugoni in alta val d'Arzino in Comune di Verzegnis (UD). L'incendio si è protratto per una decina di giorni dal 24 luglio al 3 agosto. A cui si deve aggiungere un lungo periodo di latenza, 4 giorni, prima dell'avvistamento del fumo in quota.

Gli incendi più interessanti nel corso del 2018 sono stati quelli estivi provocati da fulmini nella zona montana della regione. Sono incendi che hanno richiesto l'uso dell'elicottero e in qualche caso, dov'è stato possibile il lavoro in condizioni di sicurezza, l'impiego delle squadre specializzate SIAI (Squadre intervento ambienti impervi). L'approccio agli incendi da fulmine non è semplice. A partire dal fatto che non sempre l'incendio da fulmine si manifesta immediatamente, e perché frequentemente ha inizio in zone impervie, quindi lontano dalla viabilità e anche da sentieri. In questi casi l'intervento è preceduto da un'attenta valutazione delle circostanze affinché l'eventuale intervento avvenga sempre, ovviamente, garantendo la massima sicurezza possibile agli operatori. La strategia più pagante è quella di anticipare al massimo i tempi di intervento, cercando di concluderlo nelle prime ore della mattina in modo da mettere in sicurezza l'area prima del periodo più caldo e asciutto della giornata, ore in cui solitamente si sviluppano anche correnti convettive, o brezze, che hanno l'effetto di alimentare le fiamme e di contribuire a predisporre la vegetazione e il suolo a combustione più intensa.

Monte Celant 1 agosto 2018

Un classico incendio da fulmine si è verificato sugli alti spalti del Monte Celant (Comune di Tramonti di Sotto PN). La sera del 31 luglio, dopo le 20, uno dei numerosi temporali dell'estate attraversa le valli e le catene montane prealpine, i fulmini non si contano. Come avviene abbastanza frequentemente, il fulmine non innesca subito una evidente combustione, che invece resta latente (invisibile a valle) per diverse ore. Il giorno successivo (1 agosto), nelle ore pomeridiane il riscaldamento dovuto al sole estivo, e forse le brezze, alimentano la combustione e si alzano i primi pennacchi di fumo. Alle 15.10 viene segnalato il fumo. L'estate è stata calda ma umida, la vegetazione è ancora idratata e così l'incendio può essere contenuto. Alla segnalazione è seguito l'immediato intervento dei forestali e dei volontari. Con l'elicottero della Protezione Civile è possibile intervenire e cospargere di acqua il perimetro dell'incendio e i focolai pericolosi. Il lavoro si conclude a terra con una lunga ed attenta bonifica. Alle 20 il fuoco è stato spento, l'intervento è stato chiuso alle 21.30. La fotografia riprende il luogo di origine dell'incendio alla fine delle operazioni di estinzione e di bonifica.

Il fulmine si è scaricato sulle pietre e ha trovato innesco nel materiale vegetale residuo attorno alle rocce. L'incendio è stato contenuto e quindi non ha provocato danni rilevanti.



Clap Forât – Dogna – 11 agosto 2018

Emblematico anche l'incendio da fulmine del Monte "Clap Forât" in comune di Dogna. Il fulmine è caduto dopo mezzogiorno dell'11 agosto 2018, durante un temporale. Due giorni dopo, nel tardo pomeriggio arriva la segnalazione. Il luogo è impervio e lontano dalla viabilità. Si trova su un alto balcone a circa 1500 metri di altitudine su erte balze boscate. L'ora tarda impedisce di organizzare una efficace azione di estinzione. Nella mattinata vengono effettuate osservazioni e viene valutata la possibilità di intervento. L'elicottero dapprima abbatte la combustione, poi viene portata in quota una squadra di specialisti SIAI del Corpo forestale regionale. La squadra allestisce una piazzola in cui viene sistemato un vascone e un modulo AIB con pompa a motore. Le operazioni, iniziate alle 12.43 proseguono fino a sera e vengono riprese nella mattina del 15 agosto fino alle 11.40. Da notare, anche in questo caso, la lunga latenza della combustione, durata ben due giorni, prima che il fumo fosse avvistato e segnalato. Nella fotografia, il personale del Corpo forestale specialista, alla fine delle operazioni di bonifica, in pausa, in attesa del rientro alla base operazioni.



Durante il periodo estivo, dal 6 al 19 agosto, dalle 8 alle 15, è stato sperimentato il servizio di pronta disponibilità di squadre SIAI presso la sede AIB di Avons in Comune di Verzegnis. Le squadre presenti a turno, pronte all'immediata partenza sull'elicottero, hanno effettuato una quindicina di interventi, di bonifica, di verifica per prevenire eventuali riprese anche con utilizzo di termocamera, di trasporto e di recupero materiali. Nei tempi morti hanno effettuato attività di addestramento e autoformazione.

Esercitazioni periodiche AIB

Il personale del Corpo forestale regionale interviene sugli incendi boschivi supportato dai Volontari Comunali e di Protezione Civile. Da molti anni ciclicamente si organizzano delle esercitazioni per mantenere le capacità operative e un buon grado di conoscenza reciproca e il necessario affiatamento. Anche per questo solitamente le esercitazioni terminano con un sobrio incontro conviviale e la consegna di attestati di partecipazione.

Anche nel 2018 sono state effettuate alcune esercitazioni più significative.

14 aprile 2018 “Prati del Vecchio in fiamme” Vermegliano, Ronchi dei Legionari (GO).

L'esercitazione ha simulato un incendio realmente accaduto nel 2012. Lo scopo dell'esercitazione è stato quello di coinvolgere tutti i partecipanti nella valutazione e nell'attuazione delle strategie da mettere in pratica per contrastare efficacemente la propagazione del fuoco e pervenire alla definitiva estinzione dell'incendio. Inoltre l'esercitazione ha avuto uno spiccato significato didattico in quanto hanno assistito circa 50 studenti delle

scuole locali, per far conoscere l'importanza della protezione civile, dell'impegno nel volontariato e delle problematiche connesse con la gestione del territorio Carsico e dei suoi delicati equilibri.





Foto: Silvia Battistella

All'esercitazione hanno partecipato numerose componenti:

- Le squadre comunali del Distretto di Protezione Civile "Carso – Isonzo / Kras-Soca" – Doberdò del Lago, Fogliano Redipuglia, Ronchi dei Legionari, Sagrado, San Pier d'Isonzo, Savogna d'Isonzo
- L'Ispettorato forestale di Trieste e Gorizia e il Corpo forestale regionale
- Il Comando provinciale di Gorizia del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco
- Gasiliska zveza Slovenije, Unità di Šempeter pri Gorici (SLO)
- Gruppo comunale di Protezione Civile di Monfalcone
- Gruppo comunale di Protezione Civile di Ugovizza
- Protezione Civile della Regione
- Comando Polizia Municipale di Ronchi dei Legionari
- Istituto Comprensivo "Leonardo da Vinci" di Ronchi dei Legionari
- Istituto Comprensivo "Livio Verni" di Fogliano Redipuglia
- Istituto Comprensivo "Doberdò del Lago" di Doberdò del Lago
- Università di Trieste, Dipartimento di Scienze della Vita
- SNAM Rete Gas
- S.P.A. Autovie venete
- ARI Associazioni Radioamatori, sez. Monfalcone

22 settembre 2018 “Grava 2018” Cavasso Nuovo (PN)

Le squadre comunali antincendio boschivo e di Protezione civile di Maniago, Fanna, Cavasso Nuovo, Frisanco, Montereale Valcellina, Meduno e Tramonti di Sotto, coordinate dalla Stazione forestale di Maniago, si sono trovate per una giornata addestrativa. Sono state verificate le procedure operative antincendio e le operazioni di stesura di linee di manichette per il rifornimento di vasconi. Si è trattato di un ripasso delle tecniche di intervento, dei tipici calcoli idraulici relativi al corretto utilizzo delle pompe e dei materiali utilizzati, con particolare riguardo alla sicurezza degli operatori.



5 maggio 2018 “Volontari si cresce” Moggio Udinese (UD)

La complessa esercitazione è stata promossa ed organizzata dall'Unione dei Corpi Pompieri Volontari della Regione Friuli Venezia Giulia e il Corpo Pompieri Volontari di Moggio Udinese con la collaborazione della Stazione forestale di Moggio Udinese. Gli scopi dell'esercitazione sono stati molteplici, alcuni volti a testare l'efficienza operativa delle squadre, la capacità di interazione tra Enti e Corpi, anche in contesti di ambiente impervio e privo di viabilità. Da segnalare, in questo caso, la collaborazione tra squadre addestrate all'elicoperazione, delle squadre SIAI (Squadre interventi ambienti impervi del Corpo forestale regionale) e una squadra slovena con analoghe competenze (GAMSI).

Inoltre l'intento degli organizzatori è stato quello di fornire un'occasione per sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema della prevenzione e della lotta agli incendi boschivi, di testare il Piano Comunale di Protezione Civile del Comune di Moggio e mantenere vivo l'interesse sulle tematiche relative alla tutela del territorio e la conoscenza reciproca dei Volontari provenienti da diverse realtà regionali e transfrontaliere.

- Il lungo elenco dei partecipanti e degli ospiti:
- I Corpi Pompieri Volontari di Moggio Udinese, Ugovizza, Malborghetto, Valbruna, Trieste e Camporosso.
- BREG di San Dorligo della Valle.
- Le squadre Comunali AIB di Pontebba, Dogna, Chiusaforte, Resiutta, Resia e Cividale del Friuli.
- Le squadre Comunali di Protezione Civile Tavagnacco, Moggio Udinese
- Personale delle Stazioni forestali di Moggio Udinese, Resia, Gemona del Friuli, Pontebba, Tarvisio, Villa Santina.
- Vigili del Fuoco Volontari della Val D'Aosta
- Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco (Volontari di Pontebba, Rigolato, S. Angelo Lodigiano).
- Corpi Pompieri della Carinzia (Arnoldstein, Villach, Hermagor) e della Slovenia (Bovec, Kranjska Gora).
- Ospiti i Pompieri Volontari dalla Francia, Volontari AIB del Parco del Ticino, del Corpo AIB Piemonte, Volontari AIB delle regioni Veneto ed Emilia Romagna.

20 ottobre 2018, Trieste, FIRE AIR WATER 2018

Nel Comune di Trieste, loc. Boschi Rossipal e Da Rin, tra gli abitati di Banne, Trebiciano e l'Area di Ricerca, si è svolta un'altra interessante esercitazione. Grazie al supporto informatico di alcuni tablet distribuiti al DOS e ai capisquadra, è stato testato un sistema di trasmissione online dei dati dell'incendio e della posizione delle singole squadre durante l'intervento. Questo sistema avanzato ha la finalità di semplificare le comunicazioni verbali e consente al DOS e alla Sala Operativa di avere il controllo delle squadre operanti. Il sistema, basato sul Software open source Oruxmap, si è rivelato veloce ed efficiente. Tuttavia ha rivelato anche alcune criticità, e per questo sono stati predisposti anche atlanti cartacei dedicati all'attività AIB.

Hanno partecipato all'esercitazione le Squadre Volontari Antincendi e Protezione Civile del Comune di Trieste, del Comune di Duino, del Comune di Sgonico, del Comune di Monrupino, del Comune di Muggia, del Comune di Monfalcone, l'Associazione V-VF Breg di san Dorligo della Valle, personale della Protezione civile della Regione, del Corpo Forestale Regionale l'Ispettorato

forestale di Trieste e Gorizia, le Stazioni forestali di Trieste, di Duino Aurisina, l'Ufficio AIB di Trieste e il Centro Didattico Naturalistico di Basovizza.

Campi scuola di orientamento al volontariato di protezione civile 2018

Il personale del Corpo forestale regionale collabora con la Protezione Civile della Regione ad organizzare le giornate dei Campi scuola di orientamento al volontariato di Protezione civile 2018, che si ripetono annualmente, dedicate ai ragazzi delle classi terze e quarte degli Istituti scolastici superiori della Regione. In queste giornate vengono effettuate semplici manovre dimostrative AIB con lo scopo di incuriosire e stimolare la partecipazione dei ragazzi. Nella fotografia una sessione dimostrativa di tecniche AIB a Montereale Valcellina nel mese di maggio 2018.





The background of the entire page is a high-resolution aerial photograph of the Dolomites in the Friuli-Venezia Giulia region of Italy. The image shows steep, rocky mountain peaks with patches of snow and green forested slopes. The sky is a vibrant blue with scattered white cumulus clouds. In the lower-left foreground, a dense green forest covers a mountain slope. An orange rounded rectangular box is positioned in the upper-right quadrant, containing white text that provides context for the report's data and photography.

I dati del Report sono tratti dall' A.R.D.I.
(Archivio Regionale Dati Incendi boschivi), che
è parte del patrimonio informativo regionale di
carattere ambientale e territoriale (IRDAT).
SIAI: Squadra intervento in ambienti impervi
AIB: antincendio boschivo
Elaborazioni dati : m.llo CFR Maurizio
Buttazzoni e isp. CFR Marco Driussi
Le fotografie sono state messe a disposizione
da parte del personale del Corpo forestale
regionale delle Stazioni forestali coinvolte nelle
attività.

*Fotografia presa dall'elicottero in ricognizione sulle
pendici del Monte Frugna in vista delle Dolomiti
friulane. 5 agosto 2018*



Direzione centrale risorse agricole, forestali e ittiche
Servizio foreste e Corpo forestale